



IV Convegno Nazionale

ALBINISMO: UNA DIVERSITÀ CHE SI RACCONTA

Caltanissetta – 26 aprile 2013

Centro Polivalente
"Michele Abbate"
Via E Vassallo

IL PUNTO DI VISTA DI UNA INSEGNANTE DI SOSTEGNO IN RELAZIONE ALL'INSERIMENTO SCOLASTICO

Prof.ssa Virginia Marci



Studio Favitta Sonia
Amministrazione Condominiale
Infortunistica Stradale
Via Rosso di San Secondo, 54
93100 Caltanissetta
Tel. 0934/090204



**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

Ai nostri alunni speciali....

*"Questi bambini nascono due volte.
Devono imparare in un mondo che la prima nascita ha reso
più difficile.*

*La seconda dipende da noi, da quello che sapremo dare.
Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato.*

Ma alla fine anche per noi sarà una rinascita"

(G. Pontiggia, "Nati due volte")

Provengo da una pluriennale esperienza nel privato sociale dove continuo ad operare come Presidente di una Associazione di Promozione Sociale riconosciuta dalla Regione Sardegna. Ho vissuto una breve esperienza come amministratore locale con deleghe alle politiche sociali, scolastiche e culturali. Insegno in un Istituto d'istruzione secondaria superiore ubicato a Villaputzu, un piccolo Comune dell'estremo Est della Provincia di Cagliari (un bacino demografico di circa 20.000 unità).

L'Istituto è un polo professionale, che rappresenta una realtà scolastica in continua crescita (unica in Sardegna). Vanta oltre cinquecento iscritti e diversi indirizzi di studio: agricoltura, turismo, enogastronomia, industria e artigianato. E' una scuola che accoglie i ragazzi di un territorio con un basso livello di sviluppo socio-economico, provenienti da fasce sociali deboli, da diverse etnie e, come vuole la

**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

tradizione degli Istituti Professionali, molti giovani con molteplici problematiche e con diverse abilità. Frequentano l'Istituto venti alunni con disabilità certificata da diagnosi specifica; due presentano patologie gravi con rapporto di sostegno 1:1 (Ritardo mentale di grado medio/grave e Autismo); quattordici ragazzi sono affetti da disturbi specifici dell'apprendimento. Non sono presenti studenti affetti da disabilità sensoriali (ciechi, ipovedenti, sordi, sordastri) che prediligono altri indirizzi di studio, come i Licei e gli Istituti Tecnici, peraltro presenti nel Bacino di riferimento.

La mia Scuola è, come tutte le scuole pubbliche d'Italia, una scuola in grande sofferenza a causa di irragionevoli scelte politiche adottate da vari governi negli ultimi venti anni. Governi che, *deliberatamente*, non hanno voluto investire nel delicato settore dell'istruzione; ambito nel quale si misura il grado di civiltà di un Paese e dal quale dipende il futuro e la crescita complessiva della società. Luogo di sapere, di democrazia, di libertà, di uguaglianza.

Nel mio Istituto, come in ogni scuola italiana, si registra una cronica carenza di personale docente e non docente (è difficile garantire la sostituzione dei docenti assenti, in particolare di quelli per il sostegno). Sono insufficienti i materiali, le attrezzature e i sussidi, soprattutto quelli necessari per la didattica speciale, ecc.. Le cahier de doléance è lungo, ma non è questa la sede nella quale produrre un elenco di lamentazioni.

Ho fatto riferimento alle difficoltà solo per sottolineare che

**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

è questo il contesto nel quale si svolge l'impegno quotidiano di tanti insegnanti per diffondere conoscenza, far emergere potenzialità e talenti, trasmettere valori; per garantire una scuola per tutti e soprattutto per i più deboli, così come vuole la nostra Carta costituzionale.

Lo sforzo di noi insegnanti è, in primo luogo, quello di realizzare una scuola dell'"inclusione". Vale a dire una scuola che attiva un processo attraverso il quale i suoi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) **generano un contesto, un ambiente che risponde ai molteplici bisogni di tutti gli alunni, in particolare degli alunni con bisogni educativi speciali** (così come è specificato dall'I.C.F. (Classificazione internazionale del funzionamento delle disabilità) proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) nel duemila.

In trent'anni di integrazione scolastica (tanti ne sono trascorsi dall'emanazione della Legge 104/'92) **molte sono state le esperienze e le buone prassi realizzate nella scuola italiana**. Chi vive la scuola da tempo può testimoniare, in questa sede di importante e stimolante dibattito, i grandi passaggi che nel corso del tempo sono stati fatti. Tuttavia sono consapevole che ancora oggi, **manchi qualcosa per garantire il pieno raggiungimento di un processo di inclusione di qualità**.

Cosa resta da affinare? Credo di poter affermare, con ragionevolezza, che sia necessario rafforzare **un pensiero più costruttivo e condiviso tra i diversi attori del con-**

**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

testo scolastico ed extrascolastico, capace di creare ambienti accoglienti e facilitanti le diversità, tali da contribuire allo sviluppo e alla crescita cognitiva dei ragazzi con bisogni educativi speciali.

A tal proposito, l'insegnante per il sostegno è chiamato a svolgere un **ruolo chiave** all'interno di un sistema scuola che vuole veramente integrare. **Perché lo richiede la normativa** (Legge 104/92 art. 13 comma 3, comma 6) **ma soprattutto perché**, come accennato e richiamato negli interventi precedenti, **lo richiedono i molteplici e nuovi bisogni educativi. Il docente per il sostegno non è il "custode unico" del ragazzo in difficoltà come, ancora oggi, erroneamente viene identificato e conseguentemente svalutato.**

Anche io ho dovuto fare i conti con una realtà che vuole e chiede, in maniera più o meno esplicita, al docente per il sostegno di limitarsi a mantenere tranquillo l'alunna o l'alunno così da permettere un lavoro sereno ai docenti delle singole discipline. Questo atteggiamento, se condiviso, condannerebbe l'insegnante per il sostegno a diventare lo strumento principe di isolamento dell'alunno in difficoltà dalle normali attività scolastiche. Un paradosso. **Per questo è da respingere fermamente qualsiasi delega al solo docente per il sostegno.**

D'altronde se "l'integrazione è quel livello di socializzazione che si costruisce attraverso l'apprendimento", condizione per procedere verso di essa è "che tutti operino in modo sinergico..... e che tutti crescano come competenza re-

**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

lazionale e comunicativa, cioè come apprendimento " (Cottoni, 1994).

Per favorire l'integrazione è necessario, soprattutto in questo peculiare momento storico, che la scuola generi **un profondo cambiamento culturale partendo dalle risorse umane presenti al suo interno**, attivando forme di collaborazione verso obiettivi condivisi per il conseguimento **del massimo benessere di tutti. L'integrazione è infatti la grande sfida che coinvolge, prima di tutto, le persone e i ruoli presenti all'interno della scuola.** Con questa affermazione non si vuole negare l'importanza delle risorse materiali, casomai è un'esortazione a non trincerarsi dietro la cronica carenze e a fare attivando risorse materiali povere.

In epoca di crisi si può e si deve dirigere l'attenzione verso la costruzione in classe di sussidi e facilitatori semplici: testi con lettere ingrandite, sfondi neri e scritte bianche nel caso di lieve deficit visivo; il potenziamento della lettura espressiva e l'ascolto ecc.; la cura nella disposizione dei banchi; nella creazione di un clima gradevole, con luci e colori adeguati e così via...

In sintesi, avviando la conclusione di questo modesto contributo, si conferma che i veri attori del cambiamento sono:

- **l'alunno con disabilità** che va considerato la prima e centrale risorsa per la sua integrazione;
- **i compagni di classe e di scuola** con i quali impostare una didattica basata sulla cooperazione, sulla solidarietà

Il punto di vista di una insegnante di sostegno in relazione all'inserimento scolastico

reciproca e vicinanza;

- **i genitori**, perché conoscono meglio di chiunque il ragazzo e portano il contributo "più esperto" nella predisposizione del piano educativo e, soprattutto, del progetto di vita del proprio figlio; perché possono coadiuvare l'insegnante in programmi ricreativi, partecipare agli organi collegiali, esercitare una pressione per ottenere maggiori risorse per l'integrazione;
- **gli operatori del sociale e della sanità, i collaboratori scolastici** la cui osservazione può rivelarsi preziosa per individuare potenzialità, calibrare obiettivi educativi e didattici ecc...;
- **i docenti** chiamati a individuare soluzioni originali, a sperimentare pratiche didattiche adatte ai singoli e al contesto (cooperative learning, tutoring, team teaching), a costruire insieme gli obiettivi della programmazione di classe e del ragazzo in difficoltà;
- **i dirigenti** che devono garantire l'organizzazione efficace ed efficiente delle risorse umane e materiali;
- **la comunità, le istituzioni, i gruppi formali e informali presenti nel territorio** per identificare le risorse e tutti gli elementi utili a costruire una rete di interventi coordinati.

In conclusione, **il processo di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali è fondato sulla costruzione di un percorso com-partecipato di tutte le queste realtà teso a rendere significativa la presenza dell'alunno in difficoltà con i suoi compagni.**

**Il punto di vista di una insegnante di sostegno
in relazione all'inserimento scolastico**

La prospettiva è quella quindi di passare da una forma di sostegno (che considera il solo monte ore del docente) ai sostegni, vale a dire all'identificazione e all'attivazione di tutte le risorse umane e materiali disponibili nella scuola e nel territorio.